



«Qual è il momento in cui sei stato più felice?»
«Il 21 maggio 1959» Morrissey nato il 22 maggio 1959.
L'altro ieri ha compiuto 50 anni



ne ormai radicata, diventata - giorno dopo giorno - l'esilio da scontare per le colpe di un secolo.

E proprio qui, nella lucida diramazione verso eventi maiuscoli, cresce e si delinea la natura esatta del romanzo, che è un grido silenzioso lanciato agli errori e alle incomprensioni sociali del Novecento. L'opera a cui lavora Avery nell'Egitto di Nasser, sposta certezze millenarie come le grandi statue faraoniche e costringe a esiliarsi altrove milioni di persone per fare posto al progresso. Nel passato di Lucjan si celano invece altri tipi di orrore, quelli legati all'invasione della Polonia da parte di Hitler. I ricordi di Lucjan sono amari e dolorosi, anche lui - come il popolo d'Egitto - si ritroverà in una Varsavia post-bellica ricostruita ma aliena, senza identità e senza più la memoria tattile, fisica, del ricordo collettivo. Tra queste dinamiche della guerra e dei cambiamenti sociali, la storia minima di Avery e di Jean si presta a tutte le più intense metafore del disagio e della disappartenenza, a un luogo, ma anche a una vita di coppia. Se qualcosa cambia, cambiano i presupposti dell'intera esistenza.

IL TEMPO DELLA PIETRA

«Nel momento in cui qualcuno usa la pietra per costruire un edificio, il tempo geologico della pietra diventa tempo umano, è come imprigionato», sostiene Avery. Ma nella distanza dal loro grande dolore, sia lui che Jean sapranno trovare uno spazio di luce, davanti a una cripta d'inverno, là dove la compassione diventa perdono, e i significati del tempo umano trovano una pur inspiegabile giustificazione. Uno dei romanzi più belli e toccanti di queste ultime stagioni, una spiegazione sofferta e sommersa della nostra fragile presenza tra le pareti del mondo. ●

SCHERMO FISSO

Michele Smargiassi
Evidenti bugie



Un'autentica bugia
La fotografia, il vero, il falso
Michele Smargiassi
pagine 319 con illustrazioni
euro 19,90
Contrasto

La fotografia ha sempre «mentito» perché non può fare altro, perché il processo di trasposizione della realtà in un'immagine bidimensionale glielo impone, perché la sua fabbricazione richiede una lunga catena di scelte. Smargiassi percorre la storia della fotografia per raccontare dove quando e perché la fotografia ha mentito.

Antonio Pinelli
L'arte e il suo ambiente



La storia dell'arte
Istruzioni per l'uso
Antonio Pinelli
pagine 256, con illustrazioni
euro 25,00
Laterza

L'opera d'arte riflette in sé una serie di fattori: la personalità dell'artista, le richieste del committente, il peso della tradizione, il riflesso della cultura contemporanea. Pinelli ce la spiega collocandola sullo sfondo di questioni più ampie, come il ruolo sociale dell'artista nelle diverse epoche e il suo contesto.

David Elliot Cohen
Guardare i problemi



Quello che conta
I più importanti fotografi e giornalisti riuniti per affrontare le questioni essenziali del nostro tempo
A cura di David Elliot Cohen
pagine 336, euro 25,00
Nuovi Mondi

Quello che conta ci mostra come la fotografia con coscienza sociale possa scatenare il dibattito, spronare il cambiamento e sensibilizzare la collettività. Accade da 150 anni: da Jacob Riis che mostrò l'abiezione in cui erano costretti a vivere gli abitanti del Lower East Side di New York agli scatti delle torture commesse di Abu Ghraib.

Sudek, Ghirri, etc...
Scatti dell'eternità



Fotografia europea
Eternità/Eternity
Il tempo dell'immagine
A cura di Elio Grazioli e Riccardo Panattoni
pagine 375
Electa

Pur non essendo un libro in senso stretto, ma un catalogo, lo segnaliamo come tale, per la ricchezza e le suggestioni dei testi che i curatori hanno reclutato per accompagnare le opere del festival di fotografia di Reggio Emilia. Tra i fotografi, Josef Sudek, Luigi Ghirri, Jean Baudrillard.

Campiello in salsa Cencelli

Presenti tutti i grandi editori tra i 5 finalisti del premio

Dopo 5 votazioni, di cui 2 senza esito, ieri è stata definita a Padova la cinquina dei vincitori della 47esima del premio Campiello, che ha accontentato, come da 'manuale Cencelli' delle gare letterarie, i principali editori. In prima votazione entrano Elena Loewenthal, *Conta le stelle se puoi* (Einaudi), 12 voti (l'unanimità dei giurati, novità nella storia recente del Campiello), Francesco Recami, *Il superstizioso* (Sellerio), 9 v., Andrea Vitali, *Almeno il cappello* (Garzanti), 9 v. Solo in terza votazione entra Pierluigi Panza, *La croce e la sfinge* (Bompiani), 7 v., ed è stato necessario un quinto giro per la favorita dai pronostici, Margaret Mazzantini, *Venuto al mondo* (Mondadori), 7. v., lasciando fino all'ultimo in forse la presenza della casa editrice di Segrate.

Presidente della giuria dei letterati l'architetto Mario Botta, ha condotto a termine la cerimonia nonostante vari intoppi alla conta dei voti: il che, in occasioni come queste, dà quella suspense che serve a non addormentarsi. Il 5 settembre una giuria di 300 lettori deciderà il supervincitore, premiato la sera alla Fenice di Venezia. Intanto è stato reso noto il vincitore del Campiello opera prima: Cesarina Vighy, *L'ultima estate* (Fazi).

ROBERTO CARNERO
roberto.carnero@unimi.it